



QUARTO TRACCIATO

(Sentiero dei Contrabbandieri)
 dal Rifugio Baita Iseo a "La Tavola"
 con discesa a Cerveno

E' un tracciato nuovo, appena segnato, che rimette in uso un antico sentiero.

SCHEDA:

- Percorso di 120 minuti
- Quota di partenza m 1350, quota minima: fondovalle
- Motivi di interesse: flora - manufatti antichi - minerali.

IL PERCORSO: In due ore si scende a Cerveno o si risale al Monte di Cerveno. Si passa attraverso 'La Tavola' e Maifrét nella Valle del Blé. Offre una visione singolare della Concarena e particolarmente della Bacchetta (la cima più alta della Concarena) 2549 m. Incontriamo qui la più vasta arca della *Daphne alpina*.

- *Primo tratto:* discesa a "La Tavola".
- *Secondo tratto:* "La Tavola"
- *Terzo tratto:* discesa verso le Baite di Bua.

PRIMO TRATTO: discesa a "La Tavola"

Si raggiunge l'ultima casa di Natù, una casetta nuova, dove i sentieri si diramano in varie direzioni: si scende la scarpata del piazzetto antistante la villetta e tra i Nocciòli, inizia il nostro sentiero. Si supera un dossicello assolato e riarso e si scende verso il 'Comello'. Un tempo il sentiero passava più basso, in fondo ai prati e aggirava ai piedi il Cornello.

E' un'area di rocce molto inconsistenti, frantumate, tutta fessurazioni, che si protende a balconata sopra la Valle del Blé.

Nel 1960 dopo lunghe piogge, all'inizio di novembre, buona parte del Cornello (circa 10-15 m) franò improvvisamente a valle aprendo un dirupo impressionante ancor oggi tutto in movimento.

La scarpata che appariva erbata e oggetto di pascolo si trasformò in un burrone. Scomparve così anche il sentiero che conduceva dal Cornello ai magri pascoli de 'la Tavola'.

L'imponente massa di detriti ingorgò la Valle del Bié particolarmente rigonfia di acqua per le piogge abbondanti e il 4 Novembre rovinò su Ono S. Pietro, allagando e travolgendo la parte sud del paese.

Il Cornello presenta ancora la sua ampia ferita, al di sopra della quale la vegetazione sta riprendendo il suo habitat.

Fanno bella mostra alcuni cespi di *Epilobium dodonei*, gli unici della zona e poi abbondante, la *Potentilla caulescens* e il *Sedum montanum* a fiori gialli.

Il sentiero, ben segnato, scende quasi pianeggiante verso 'La Tavola' fino ad attraversare una zona esposta a slavine.

La vegetazione si riduce su tutto il percorso a radi cespugli di Nocciolo, Ginepro, qualche Larice, Pino mugo, Sorbo bianco. Qualche Carpino nero: *Ostrya carpinifolia* e giovane frassino: *Fraxinus hornus*.

Molto frequente l'*Amelanchier ovalis*: le "Ampirle" e il *Cotoneaster integerrimus*.

Ma molto più interessante appare la vegetazione erbacea, dominata soprattutto dalla *Daphne alpina* che qui vanta la sua più vasta area di diffusione. Abbondano anche l'*Anthericum ramosum*, la *Cnautia*, un ligustro nano molto spinoso che la gente chiama "spinä sorèk", l'Uva ursina e l'Erica.

Proprio al di sopra del Cornello, su un roccione affiancato da un riparo a forma triangolare, fanno bella mostra la *Campanula raineri*, qualche cespo di *Saxifraga vandelli*, la *Potentilla caulescens* e il *Polipodium ruta muraria*.

Strisciano sulle rocce la *Globularia reptans*, l'Uva ursina: *Arctostaphylos uva ursi* (le Maraine) e l'Erica carnea.

Tra i sassi dei ghiaioni: la *Biscutella levigata*, il *Ciclamen europaeum*, la *Coronilla vaginalis*, il Sigillo di Salomone: *Polygonatum officinalis*, il Mughetto: *Convallaria majalis*, la *Poligala chamaebuxus* il Falso Bosso, i due *Sedum*, l'*Oxyria digina* dalle foglie acidule come i Romici, il *Geranium robertianum*, la *Saxifraga hostii*.

Dove il terreno appare erbato il *Vincetoxicum officinale* usato contro gli avvelenamenti, il *Phyteuma*, l'*Anemone sulphurea*, il *Geranium pheum*.

Sparsi qua e là fanno bella mostra le margherite gialle del *Bupthalmum*



daphne alpina



epilobium dodonei



potentilla caulescens



anemone sulphurea



anthericum ramosum



Baite del Bua: Masso di calcare inciso

